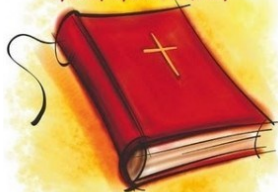




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?».

«Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

*C*arissimi, oggi è la domenica "in gaudete", cioè della gioia, e le letture della messa ci aiutano a capire che cosa è la vera gioia: la gioia cristiana non è la semplice allegria, né l'euforia del momento. La vera gioia, la felicità, nasce dall'essere in relazione con Dio e dal donarsi agli altri.

Noi cristiani troveremo difficoltà come le trovano tutti gli uomini, non possiamo aspettarci l'assenza di prove e tentazioni: sono ostacoli che ci permettono di crescere, ma se le affrontiamo con Gesù e per Gesù, non ci toglieranno la gioia profonda, perché niente può separarci da lui (se non il nostro peccato).

Dice S. Paolo: «rallegratevi sempre, perché il Signore è vicino!». Sì: «La gioia cristiana scaturisce da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele... Alcuni si domandano: ma è ancora possibile oggi questa gioia? La risposta la danno, con la loro vita, uomini e donne di ogni età e condizione sociale, felici di consacrare la loro esistenza agli altri! Essere felici con Dio significa: amare come lui, aiutare come lui, dare come lui, servire come lui. Sì, la gioia entra nel cuore di chi si pone al servizio dei piccoli e dei poveri. In chi ama così, Dio prende dimora, e l'anima è nella gioia» (Papa Benedetto XVI).





Viviamo insieme

VOCE CHE GRIDA, ANNUNCIA,
ACCOGLIE

Gesù viene per trasformare il nostro modo di guardare alla realtà: la conversione, il cambiamento del cuore sono al centro del messaggio di Avvento. Non si attende qualcuno a caso, ma qualcuno che trasforma la nostra vita.

Il Vangelo è un messaggio di metamorfosi del nostro spirito.

Fai un gesto: questa sera non accendere la televisione, ma leggi con la tua famiglia, oppure da solo nella tua cameretta, un passo del Vangelo. Cambia le tue abitudini.

Prega: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me, peccatore».

Per la tua riflessione puoi ascoltare questa canzone:
Marcello Marocchi, *Se Cristo bussa alla tua porta*
<https://www.youtube.com/watch?v=CT3KTU2Cu-o&list=PLMbcBSwCs3kuzGC78psbqiyifk9FQ3hKM&index=6>



Approfondiamo insieme

San Francesco e il presepio

Nel dicembre 1223 Francesco d'Assisi si avviò verso l'eremo di Greccio dove esprime il suo desiderio di celebrare in quel luogo il Natale. Ad uno dei suoi discepoli disse che voleva vedere con gli "occhi del corpo" come il bambino Gesù, nella sua scelta di abbassamento, fu adagiato in una mangiatoia. Quindi stabilì che fossero portati in un luogo stabilito un asino ed un bue - che secondo la tradizione dei Vangeli apocrifi erano presso il Bambino - e sopra un altare portatile collocato sulla mangiatoia fu celebrata l'Eucaristia. Nella notte di Natale a Greccio non c'erano né statue e neppure raffigurazioni, ma unicamente una celebrazione eucaristica sopra una mangiatoia, tra il bue e l'asinello. Solo più tardi tale avvenimento ispirò la rappresentazione della Natività mediante immagini, ossia il presepio in senso moderno.

Per la sua plasticità il presepio si presta a rappresentazioni in cui il particolare (i vestiti dei pastori, le pecore che brucano l'erba, ecc.) può diventare segno della concretezza della quotidianità della vita.

Come san Francesco ogni uomo e donna ha bisogno di segni per comprendere meglio. Il presepe rappresenta un segno semplice ed immediato dell'incarnazione di Gesù, per questo ben venga la sua diffusione.



L'angolo della Liturgia

Alla scoperta della Messa

Riti di introduzione

I riti che precedono la Liturgia della Parola sono: l'ingresso, il saluto, l'atto penitenziale, il Signore pietà, il Gloria e la colletta. Essi hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione, affinché i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

L'atto penitenziale è il momento in cui il sacerdote invita tutta la comunità a riconoscere i propri peccati e a chiederne perdono al Signore. Nel nuovo Messale c'è stata una modifica nella preghiera infatti ora si recita così:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Il Signore pietà è una invocazione che segue l'atto penitenziale. Può essere anche cantata. Nel nuovo Messale viene richiesto di rispondere alle varie invocazioni in tal modo:
Kýrie, eléison; Christe, eléison; Kýrie, eléison.

